

Sindona si rifà vivo Minaccia: «Ricuserò i giudici». Ma bluffa

MILANO — Proprio mentre i giudici milanesi sono in camera di consiglio per il processo sul crack della Banca privata finanziaria e della Banca Unione, l'agenzia di stampa ADN Kronos ha diffuso ieri in Italia, dal carcere di Ossiville (New York) la «voce» di Michele Sindona, una versione scontata, diversa dalle precedenti prese di posizione del bancarottiere solo per il tono inusitato pesantemente nei confronti dei magistrati che lo hanno messo sotto accusa e per il sottile rievocato al collegio che sta valutando in segreto le carte processuali. Nell'intervista Sindona giunge a manifestare la sua intenzione di ricusare il presidente dell'Ottava sezione del tribunale di Milano, Mario Augusto Chiarolla. Si tratta di una pura «performance» sul piano giudiziario (eventuale ricusazione andava prodotta prima che il dibattimento fosse chiuso), ma non priva di significati per il futuro, visto che Sindona si dichiara disponibile (ma lo ha già fatto molte altre volte) a venire in Italia per essere processato. Negli USA pare che Sindona stia benissimo, stando alle sue dichiarazioni. E in prigione ma «da qui posso uscire quando voglio» — dice — perché Ronald Reagan mi ha informato, con lettera, di avere inviato la mia pratica alla commissione del dipartimento americano della Giustizia che si occupa della concessione della grazia. Ma io non voglio il perdono, voglio giustizia», sostiene Sindona che, nel corso dell'intervista, conferma i suoi buoni rapporti con Licio Gelli («se anche avessi sue recenti notizie non le direi») e la versione innocua del suo falso sequestro, con tanto di viaggio in Sicilia, aiutato da mafiosi e piduisti (ma Sindona nega), a scopi prettamente «patriottici». Forse il timore per un esito infastidito (per l'istituto) del processo, che lo mandò a contribuire a fare smarrirne, al bancarottiere, il senso del ridicolo.

Codice militare anche per il servizio civile? Deciderà la Corte

MILANO — Per tutto il periodo in cui svolge il servizio civile che costituisce quello militare, l'obiettivo di coscienza è sottoposto ai vincoli del codice militare di pace. Lo stabilisce l'art. 11 della legge 772, che per la prima volta — a quasi dodici anni dall'entrata in vigore — dovrà passare il vaglio della Corte Costituzionale. A sollevare l'importante questione di legittimità costituzionale è stato Renato Pomari, segretario nazionale della Lega obiettori di coscienza, che ieri doveva essere processato dal tribunale militare di Roma per diserzione. L'anno scorso, a luglio, mentre stava svolgendo il servizio civile a Milano, presso un ente che assiste gli handicappati, Pomari si era recato a Comiso. Qualche mese prima l'interessato aveva chiesto al ministero della Difesa il distacco temporaneo da Milano a Comiso per dirigere l'ufficio stampa delle associazioni che si battono contro l'installazione dei missili, ritenendo questo incarico coerente con le sue convinzioni antimilitariste. Ma la sua domanda era rimasta senza risposta. A settembre la Procura militare di Torino aveva spicicato, nei confronti di Pomari, un ordine di cattura: la trasferta in Sicilia era stata valutata alla stregua della diserzione. Lo scorso novembre il segretario della LOC si consegnò ai carabinieri di Roma. Viene scarcerato una decina di giorni dopo, riprende il servizio civile a Milano, dove apprende che, per il 4 luglio 1984, è atteso dai giudici militari della capitale, presso i quali il suo difensore, avv. Giuseppe Kamadori, solleva l'eccezione di legittimità costituzionale dell'art. 11. L'eccezione viene accolta. A Milano da alcuni giorni un gruppo di obiettori fa il «digiuno» a sola acqua — in piazza Cairoli, per solidarietà a due obiettori, Marco Camagni e Marco Verna, condannati ad un anno di carcere per avere rifiutato di indossare la divisa.

Caltagirone, inchiesta sulla morte di un bambino handicappato

CATANIA — Misteriosa morte di un bambino handicappato all'istituto Regina Virginia di Caltagirone. Si tratta di Pietro Romagnolo, dieci anni, di Palermo. Era ricoverato nell'istituto da più di cinque anni per insufficienza mentale e parapsicologia spastica. Non poteva parlare né muoversi, ed era costretto a stare sempre in una carrozzina. L'autopsia, disposta dal procuratore della Repubblica, Francesco Vassallo, parla di asfissia da soffocamento. L'indagine, condotta dai carabinieri, dovrà accertare in che circostanze è avvenuto il decesso e se Pietro Romagnolo era oggetto della necessaria attenzione da parte del personale di sorveglianza. La sua morte, infatti, ripropone in maniera drammatica quanto denunciato più volte dal gruppo comunista all'assemblea della Usl di Caltagirone, dal Tribunale per i diritti del malato e dal Comitato per la tutela della legge 180 in merito ai sistemi di gestione del Regina Virginia; un istituto che, pur convenzionato per il trattamento di riabilitazione dei ricoverati, è carente in strutture e personale (12 operatori per oltre 100 ricoverati, con un solo assistente generico nelle ore notturne). Una situazione di estrema precarietà ancor più ingiustificata se si considera che per ogni ricoverato l'istituto riceve 70 mila lire al giorno.

Baudet condannato a 4 anni

PARIGI — Il giornalista francese Jean Paul Baudet, accusato dai magistrati italiani di essere il coordinatore di una centrale terroristica internazionale, vicina alle Br, è stato condannato a Parigi a quattro anni di reclusione senza condizionale. Due anni (con il beneficio della condizionale) sono toccati alla sua compagna Catherine Legagneur. In Francia Baudet e la ragazza dovevano rispondere soltanto della detenzione di numerose armi trovate nel loro appartamento, e la pubblica accusa aveva chiesto una pena assai più mite, 3 anni all'uomo, e 8 mesi per la Legagneur. I giudici del tribunale, non hanno accolto le tesi della difesa, che parlavano di una «banale storia di armi non denunciate». Il magistrato dell'Ufficio Istruzione di Roma, Rosario Priore, tempo fa ha trasmesso a Parigi un ingiustificato controllo internazionale contro Baudet.

Poliziotto diventa ladro

LONDRA — Chi va con lo zoppo impara a zoppiare dice il vecchio adagio. E così deve essere se un capo della polizia dell'Arbala Saudit, sceso per acquisti ad Oxford Street a Londra con la sua «Mercedes» e autista personale, è stato costretto a pagare una multa di 1.500 sterline (oltre tre milioni di lire) perché sorpreso a rubare in un grande magazzino della popolare strada londinese. Fareed Hadrawy, di 43 anni, ispettore capo della polizia saudit, ha ammesso di aver rubato tre pigiami e sei gel del valore di 53 sterline mentre faceva un giro di acquisti nei grandi magazzini «Marks and Spencer» con 1.400 sterline contanti in tasca che egli ha tuttavia ligamente consegnato per pagare il grosso della multa.

Un uomo senza sogni

GERUSALEMME — Il primo caso finora scoperto di una persona apparentemente incapace di sognare è stato annunciato oggi in Israele. Quanto ha riferito il dottor Ron Peled, vicedirettore dell'Istituto di ricerca sui sogni della facoltà di Medicina del «Technion» (Politecnico) di Haifa, si tratta di un uomo, le cui generalità non sono state rese note, colpito nove anni fa da una scheggia di proiettile in quella parte del cervello — precedentemente non localizzata — nota come il centro dei sogni. L'uomo non mostra di avere alcun disturbo psicologico ed opera normalmente malgrado la lesione, ha affermato il dottor Peled. Un adulto, in otto ore di sonno, sogna normalmente durante 4-5 periodi di circa 30 minuti.

Lo scandalo dei prefabbricati Avellino, il PM chiede 52 anni di carcere per gli 8 imputati

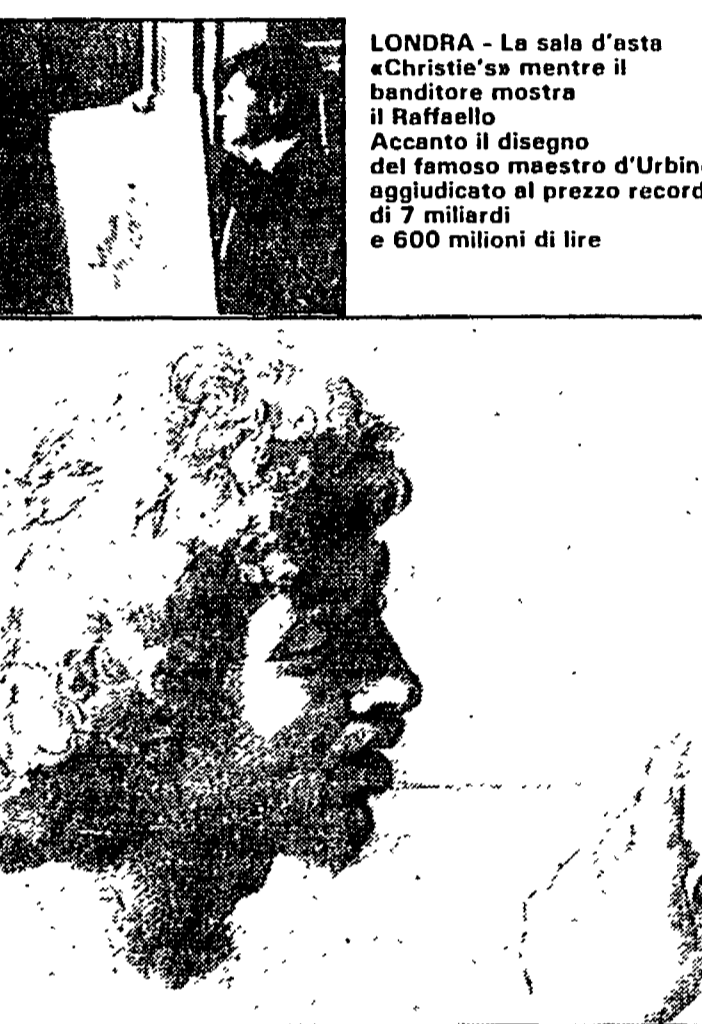
Confermate le accuse per costruttori, camorristi, amministratori dc e faccendieri

DAI NOSTRI CORRISPONDENTI — Cinquantadue anni e 4 mesi di reclusione. Questa la pena complessiva chiesta ieri per gli otto imputati nel processo per lo scandalo delle tangenti sui prefabbricati pesanti destinati ai terremotati di Avellino, una clamorosa truffa che ha visto assieme camorristi, costruttori, amministratori dc e faccendieri e il politico di Francesco Pazienza e Alvaro Giardili. La richiesta di condanna è stata formulata alle 13,25 di ieri, nella diciassettesima udienza, dal pubblico ministero Antonio Guerriero, al termine di una requisitoria durata 11 ore. Nel dettaglio, 7 anni per Sergio Marini e Roberto Cutolo (figlio del boss della Nuova Camorra Organizzata) per il reato di estorsione ai danni del costruttore Mariano Volani; 5 anni e 8 mesi per i costruttori Stanislao Sibilia (figlio dell'ex presidente dell'Avellino), Pompeo Cesarini, Vittorio Girardi, Vincenzo Matarazzo e per Antonio Matarazzo, ex sindaco di Avellino ed ex segretario della DC (connessione); 5 anni per Oscar Pesiri, ex ingegnere capo del Comune di Avellino, e Stanislao Sibilia (per lui dunque confermata una pena complessiva di 10 anni e 8 mesi) sempre per connessione. Per tutti gli imputati, il PM ha chiesto l'interdizione perpetua dai pubblici uffici e il pagamento di una multa di due milioni. Il PM ha dunque confermato l'accusa per i quattro noti costruttori irpini e per l'ex sindaco dc della città, Antonio Matarazzo, accusato di ricatti e cor-



Asta a Londra Oltre 7 miliardi per un Raffaello

LONDRA — È durata fino all'alba l'asta della «Christie's», poi i rappresentanti del «Getty Museum» di Malibu (istituito da Paul Getty, il famoso petroliere degli anni Cinquanta da poco scomparso) hanno fatto il colpo portandosi via le opere di sette grandi maestri dell'arte europea con un'offerta totale di nove milioni e 200 mila dollari, cioè oltre quindici miliardi e mezzo di lire. Tra le opere acquistate opere di Raffaello, Andrea Mantegna, Rubens e Van Dyke. Ma se il «Getty Museum» ha dominato l'asta col più grosso acquisto, il primato delle vendite è stato battuto da Raffaello: il suo «disegno di testa maschile con mano» — che servi per un «cartone» per la «Trasfigurazione», che si trova ora in Vaticano — è stato comperato da un acquirente rimasto ignoto (ma sembra trattarsi della signora Seward Johnson, vedova di un ricchissimo industriale farmaceutico americano) per



7 miliardi e 600 milioni di lire.

In totale il lotto di 71 disegni di grandi maestri del Rinascimento ha fruttato quasi cinquanta miliardi di lire. Il proprietario, il duca di Devonshire, aveva offerto le opere al British Museum per 5 milioni e mezzo di sterline, al netto delle tasse. Ma l'organismo inglese aveva controfferto 5 milioni. Il proprietario, allora, si è rivolto alla famosa casa d'aste, con il risultato che si è visto. Se il British Museum ha perso per mezzo milione di sterline la vendita di arricchire il suo patrimonio, l'Italia aveva scartato, a priori, la possibilità di intervenire. Il ministro dei Beni culturali aveva, infatti, dichiarato di non avere fondi disponibili, fondi che comunque avrebbero dovuto essere forniti dal ministero delle Finanze autorizzato, appostamente, da altri ministri. E così i musei privati USA hanno ancora una volta fatto la parte del leone.

Un'altra udienza interessante al processo di Vercelli

Farmaci ai «devoti» e champagne per lei Mamma Ebe aspettava un'altra barca di lusso

La notizia è stata comunicata ieri mattina dal Pm Scaglia - La deposizione dettagliata del maresciallo Scino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE — Udienza numero sei, ieri, per il processo a mamma Ebe e agli altri della sua «congregazione»: siamo a circa un terzo del cammino di questo intensissimo processo (si riprende lunedì), ma ci sono a getto continuo novità, scoperte, piccoli colpi di scena. L'ultimo, per esempio, è giunto nel pomeriggio, con una comunicazione del Pm Scaglia: «Posso ora comunicare che questa mattina i carabinieri hanno sequestrato presso una ditta di Ravenna una barca a motore di 35 cavalli, all'indirizzo di Marina di Castelnuovo, ordinata dalla signora Giordina e dal «seminarista» Casotto. Un giocattolo da cento milioni (senza rifiniture), il terzo della flotta, vista la perdita di «Ebe II» (lo yacht lasciato al «marito-traditore» Umberto Battaglia). La «santona» spiega che comunque è intestata alla «Associazione di Gesù misericordioso», per i propri fini sociali; il Casotto ammette almeno che serviva per passarci le meritate vacanze estive.

Anche questa millesima novità viene annotata senza quasi più sorpresa, al termine di una lunga giornata dedicata alle brevi deposizioni dei carabinieri che hanno scoperto e bloccato l'associazione, e alla prima dozzina delle 40 testimonianze previste: tra tutti scegliamo i due momenti di maggiore interesse. Il primo è dovuto alla deposizione del maresciallo Antonio Scino, uno dei sei sottufficiali coordinati dal maresciallo Cesare Gallo: è Scino che ha

diretto l'irruzione nella Villa Gigliola di San Baronto, «Casa madre» della congrega. Al maresciallo Scino vengono chiesti eventuali altri particolari che possono essere interessanti. Imperturbabile e simpatico il carabiniere racconta meglio l'operazione, con la santona scoperta in intimità insieme al giovane Casotto, le due bottiglie di raffinato champagne, francesco, sul comodino (ella signora ci disse che erano per digerire meglio), il primo armadio («con moltissimi gioielli», il telefono che suonava in continuazione: «Erano persone che chiedevano appuntamento con la guardia»). Una era una signora in avanzato stato di gravidanza, che comunicava di avere alcune perdite e chiedeva urgentemente consiglio a Mamma Ebe. Il collega, appunto Vincenzo Battaglia, non siamo carabinieri, lei vada dal ginecologo». Il presidente Zeoli fatica a spegnere una risata spontanea e generale.

Madonnari alle prese col maestro d'Urbino Vince un californiano

CAMAIORÉ — Tre giorni sudati di gloria e poi il ritorno sull'altare. Per i quaranta «madonnari» convenuti a Camaioré per la sesta edizione del «Premio internazionale Giotto d'oro» c'è solo la consolazione di un po' di attenzione generale attirata su un mestiere antico e in via di estinzione. Quest'anno il Giotto dei poveri viene dalla California, ha una trentina d'anni, la barba folta, gli occhi espressivi, è di origine svedese, ha fatto il disegnatore alla NASA e il fumettista prima di stabilirsi a Napoli e diventare un povero pittore «con la road». Si chiama Kurt Wenner ed ha vinto il «Giotto d'oro» battendo i «madonnari» di mezzo mondo riuniti a Camaioré. Il premio è di 10 milioni e mezzo di lire, in contanti, e la loro arte al riparo da multe, fogli di via e vigili urbani intemperanti. Wenner ha lavorato sodo per tre giorni e tre notti prima di portare a termine la copia della Madonna del prato o del bevedere, una delle più prestigiose opere raffaeliane ospitate adesso al Museo di Vienna. I quaranta «madonnari» presenti alla badia benedittina di San Pietro si sono misurati proprio con il maestro urbinato in un indotto casello di immagini stradali rinate sotto l'etichetta di Raffaello sull'asfalto di Camaioré. Il premio è di 10 milioni e mezzo di lire, in contanti, e la loro arte al riparo da multe, fogli di via e vigili urbani intemperanti. Wenner ha lavorato sodo per tre giorni e tre notti prima di portare a termine la copia della Madonna del prato o del bevedere, una delle più prestigiose opere raffaeliane ospitate adesso al Museo di Vienna. I quaranta «madonnari» presenti alla badia benedittina di San Pietro si sono misurati proprio con il maestro urbinato in un indotto casello di immagini stradali rinate sotto l'etichetta di Raffaello sull'asfalto di Camaioré. Il premio è di 10 milioni e mezzo di lire, in contanti, e la loro arte al riparo da multe, fogli di via e vigili urbani intemperanti.

Giudici, governo favorevole agli arretrati d'oro

ROMA — Il governo sta mettendo a punto un nuovo progetto sulle retribuzioni dei magistrati che prevederebbe l'abolizione della giurisdizione domestica della Corte dei Conti (vale a dire la possibilità dei giudici di autodecidere sui problemi economici) ma che intenderebbe recepire la sostanza della criticatissima sentenza del Consiglio di Stato con cui venivano garantiti arretrati d'oro agli alti gradi dei magistrati. E quanto si desume dalla risposta del ministro Martinazzoli ad alcune domande di deputati alla commissione giustizia e da alcune dichiarazioni dell'on. Felisetti (Psi).

Domani il GSM «giudica» Elio Risicato il pretore scomodo dei traghetti d'oro

Scopri lo scandalo che portò davanti all'Inquirente il dc Gioia - È accusato di essersi autoattribuito i processi contro il potente «establishment» scudocrociato di Messina - Venerdì interrogatorio e sentenza

ROMA — Un ex ministro della Marina, il dc Giovanni Gioia, trascinando davanti all'Inquirente. Due alti funzionari, Emanuele Ferruzzi Balbi («Adriatica») ed Emanuele Cossetto («Finmare»), in manette assieme all'armatore messinese Sebastiano Russotto. Sei passati settemila. Prezzi maggiorati, contratti capestro, imbarazzanti documenti rintracciati in mezzo mondo, gli appunti al pugno del ministro, le chicche sospette di favoreggiamento dei «traghetti d'oro».

Il caso per i Tribunali è praticamente archiviato: Gioia venne «assolto» con un colpo di mano dalla maggioranza di centro-sinistra all'Inquirente. Ma, dopo sette anni, il giudice che indagò, il pretore di Messina, Elio Risicato — oggi deputato regionale siciliano, eletto come indipendente nelle liste del PCI — rischiò guai per la sua carriera di magistrato per un procedimento disciplinare che approda domani, venerdì, davanti a quella sorta

di «Tribunale dei giudici» che è la sezione disciplinare del Consiglio Superiore della Magistratura. L'accusa è quella di aver istruito in questo caso un processo di competenza del Tribunale. Ma non si tiene conto del fatto che v'era stato un «conflitto di competenza» con la Procura della Repubblica e che la Cassazione aveva assegnato gli atti alla Pretura. Strana, emblematica storia, quella delle inchieste di Risicato: le contestazioni disciplinari mosse al pretore hanno questo «jeit motiv», «autoassegnazione arbitraria» dei processi, comportamenti «irriguardosi» nei confronti di altri magistrati gerarchicamente superiori. E puntualmente si tratta di inchieste che miravano in alto. Per l'abusivismo edilizio, atti e velle sul demanio marittimo, ecco sfilargli davanti ancora le contestazioni disciplinari mosse ai procuratori (nella veste di costruttore edile) e del suo collega Franza (socio del capo dc Nino Guillotti), dell'ingegnere

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	8 26
Verona	15 26
Trieste	14 24
Venezia	12 22
Milano	15 26
Torino	11 25
Cuneo	13 22
Genova	19 27
Bologna	13 26
Firenze	15 29
Pisa	14 29
Ancona	13 23
Perugia	16 25
Pescara	18 24
L'Aquila	14 25
Roma	15 28
Roma F	15 27
Campob.	14 20
Bari	19 23
Nepoli	16 27
Potenza	14 21
S.M. Lucia	21 27
Reggio C.	23 30
Messina	23 28
Palermo	23 25
Catania	19 31
Alghero	16 25
Cagliari	15 32

SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è di nuovo controllato da una distensione di alta pressione atmosferica. Permane ancora una circolazione di aria moderatamente fredda e instabile proveniente dall'Europa centro-settentrionale. Tale tipo di aria determina una certa instabilità.

IL TEMPO IN ITALIA — Condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni, ma caratterizzate da cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Durante il corso della giornata e in particolare durante le ore pomeridiane si potranno avere formazioni nuvolose prevalentemente a sviluppo verticale che in prossimità dei rilievi alpini e delle dorsali appenniniche possono sfociare in qualche episodio temporalesco. La temperatura senza notevoli variazioni.

SIRIO

Vincenzo Vasile